

SE CI AMIAMO NON CI ESTINGUIAMO

commedia in due atti di

CETTY SOMMELLA



CON

nando paone

E CON

adele palndolfi

annarita vitolo

anna cimmino

biagio musella

regia

nando paone

NOTE DI REGIA

E' la terza commedia di Cetty Sommella che porto sulle scene. Le prime due, da quest'ultima anche interpretate in coppia con me e da lei dirette, "I dolori del corpo" e "Un uomo a pezzi", portate in giro per l'Italia, hanno riscosso un consenso di pubblico e di critica tale da invogliare la Sommella a scriverne altre. "Se ci amiamo non ci estinguiamo", una di queste, scritta nel 2005 e non ancora rappresentata, ritengo essere la conclusione di una sorta di trilogia dell'autrice che ha trattato in tutte e tre il tema della morte, raccontandola nelle sue varie e personali interpretazioni, sempre in maniera leggera e divertente. Siamo infatti ambedue convinti che il teatro di prosa necessiti oggi, oltre che di conservare la tradizione, anche e soprattutto di stimolare il pubblico alla riflessione accompagnata dal divertimento.

Abbiamo deciso insieme che fosse lasciato a me l'onere e l'onore di dirigere gli attori di questo lavoro, perché abbiamo insieme analizzato con attenzione il testo che andavo a rappresentare, e senza mai privarmi della presenza, alle prove, dell'autrice, d'accordo con lei, ho diretto me stesso e i miei compagni in una dimensione, seppur non distante dalle intenzioni di Cetty Sommella, avvolgendo tutto in un'aura di (oserei dire) iper-realismo, dove gli attori principali, che dallo scritto dovrebbero essere ultra settantenni, sono interpretati dal sottoscritto e da Antonella Cioli, senza caricature, ma cercando di filtrare attraverso la nostra "giovane" età, rispetto all'età dichiarata dai protagonisti, il senso della vecchiaia, così come la leggono persone/attori, che, anche se non settantenni, sono almeno profondi conoscitori della materia umana che andavano a rappresentare: il vecchio nelle sue movenze, con le sue fissazioni, i suoi tic, ecc., ma cercando in attingere e riproporre queste caratteristiche quanto più possibile dalla verità. Quindi, a parte gli altri tre interpreti che agiscono e recitano una moderna quotidianità, la Cioli ed io abbiamo operato in un percorso di "stilizzazione" dei caratteri dei vecchi, lavorando sul corpo e sulla vocalità.

Le belle scenografie di Tonino di Ronza, infine, hanno donato alla commedia una cornice adatta alle circostanze, con elementi staccati l'uno dall'altro che si ergono sullo

sfondo di un panorama cittadino. Tutto con colori tendenti al seppia, per conservare la dimensione ottica del "passato", ma evidenziandone la modernità.

Nando Paone

SINOSI

Franco e Milena, due anziani coniugi, vivono ormai stancamente la loro vita, tra medicine, televisione e soprattutto solitudine.

E' una sera come tutte le altre: solita cena, soliti programmi televisivi, soliti discorsi inutili, quando Franco ha un virgulto di vitalità e decide di rompere gli schemi, stanco di vivere come un vecchio.

Milena, è una donna gentile e intelligente, ma ingenua e in un primo momento non comprende a pieno le problematiche del marito, poi finisce per assecondarlo, per amore.

Ne conseguono esilaranti, ma a volte anche toccanti, situazioni che porteranno i protagonisti a rivivere una seconda gioventù (cena proibitiva a base di indigeribili pietanze, gelato, fumo, alcool), fino al confronto con la gioventù, impersonata dai figli.

Luigi, primogenito, nevrotico travet, proiettato verso il moderno pensare di alcuni giovani (la seconda casa, il guadagno spasmodico), crede che l'anziano genitore sia ormai preda del morbo di Halzeimer. Prima prova ad assecondarlo, poi chiama la cugina, dottoressa in geriatria, per una visita, che si dimostrerà inutile.

Luisa, nevrotica quanto il fratello, (è in psicanalisi da molti anni) arriva, chiamata dalla geriatra, portando nuovi problemi in famiglia: è incinta di un uomo che non è suo marito.

Franco, provocatorio per smuovere le coscienze, vomiterà loro addosso tutto il proprio disagio di padre, arrivando ad accusarli di non essere mai stati buoni figli e che "Un padre, per essere un buon padre, deve avere dei buoni figli".

L'eterna finzione fatta di frasi non dette e azioni non compiute, si trasforma in cruda verità e tutti si getteranno in faccia il disagio vissuto di una intera vita.

E' la rivalsa dei vecchi sui giovani, che trasforma e ribalta la situazione, dove i giovani che sono soliti staccare il cordone ombelicale dai genitori subiscono il contrario, in una società, come quella attuale, dove gli anziani sono abbandonati a se stessi e considerati dementi prima del tempo.

Con questi paradossali, ma, ahimè, fin troppo realistici tematiche, la commedia si svolge in un'atmosfera di leggerezza e divertimento, portando lo spettatore a riflettere, gustando le interpretazioni di due bravi attori come Paone e Cioli.

Nando Paone, che ne firma anche la regia ha diretto la pièce in una chiave velatamente surreale con l'intenzione di interpretare il più possibile la scrittura dell'autrice, la quale, come suo solito, usa esporre le sue tematiche dai colori forti, con l'intento che esse vengano lette con leggerezza, per arrivare al cuore dello spettatore senza aggiungere la cupezza che talvolta un frettoloso lettore potrebbe evincere dallo scritto.

Una nuova commedia di Cetty Sommella, quindi, già autrice, interprete e attrice in coppia con Paone di due fortunate commedie: "I dolori del corpo" e "Un uomo a pezzi", che con la sua penna graffiante riesce ancora una volta a coniugare divertimento e riflessione su temi di cruda attualità.

